

veggono anchora hoggi fitte nella torre della sua habitazione, doue da lui furno messe, accioche facesino sempre fede della sua aduersita, & perche viuendò ei non fu inferiore ne à Filippo di Macedonia padre d' Alessandro, ne à Scipione di Roma, ei mori nella età de l' uno, & de l' altro, & senza dubbio harebbe superato l' uno, & l' altro, se in cambio di Lucca, egli hauesse hauuto per sua patria Macedonia, ò Roma.

Einisce il trattato della vita di Castruccio.

DISCRETIONE DEL MODO TENV

to dal Duca Valentino ne l' ammazare Vitellozzo Vitelli, Oliuerotto da Fermo, il Signor Pagolo, & il Duca di Grauina Orsini, composta per Nicolo Machiavelli.

RA TORNATO IL DVCA

Valentino di Lombardia, doue era ito à scusarsi con il Re Luigi di Francia di molte calunnie gli erano state date da Fiorentini per la ribellione d' Arezo, & de l' altre terre di Val di Chiana, & venuto sene in Imola, doue disegnaua con le sue genti fare l' imprese contro à Giovanni Bentiuoglio tiranno di Bologna, perche voleua ridurre quelle città sotto il suo dominio, & farla capo del suo ducato di Romagna, la qual cosa sendo intesa dalli Vitelli, & gli Orsini, & gli altri loro seguaci, parse loro, che il Duca diuentaua troppo potente, & che fusse da temere, che occupata Bologna, non cercasse di spegnerli, per

rimanere solo in su l' armi in Italia, & sopra questo feciono alla maggione nel Perugino vna dieta, doue conuennero il Cardinale Pagolo, & il Duca di Grauina Orsini, Vitellozzo Vitelli, Oliuerotto da Fermo, Giampagolo Baglioni tiranno di Perugia, & Messer Antonio da Venafro, mandato da Pandolfo Petrucca capo di Siena, doue si disputo della grandezza del Duca, & de l' animo suo, & come egli era necessario frenare l' appetito suo, altrimenti si portaua pericolo insieme con gli altri di non rouinare. Et deliberarono di non abbandonare gli Bentiuogli, & cercare di guadagnarsi i Fiorentini, & ne l' un luogo, & ne l' altro mandarono loro huomini, promettendo à l' uno aiuto, l' altro confortando ad vnirsi con loro contro al comune nimico. Questa dieta fu nota subito per tutta Italia, & quelli popoli, che sotto il Duca stauano mal contenti, intra liquali erano gli Vrbinati, presono speranza di potere innouare le cose. Donde nacq, che sendo così sospesi gli animi per certi da Urbino, fu designato d' occupar la rocca di San Leo, che si teneua per il Duca, iquali presono occasione da questo, affortificaua il castellano quella rocca, & facendoui condurre legnami, appostarono i congiurati, che certi tratti, che si tirauano nella rocca, fussino sopra il ponte, accio che impedito, non potesse essere alzato da quelli di drento, & preso tale occasione, saltarono in sul ponte, & quindi nella rocca, per la qual presa, subito ch' ella fu sentita, si ribello tutto quel stato, et richiamò il Duca vecchio. Presa non tanto la speranza per l' occupazione della rocca, quanto per la dieta della Maggione, medianza laquale pensauano essere aiutati, iquali intesa la ribellione d' Urbino, pensarono, che non fusse da perdere quella

occasione, & ragunate lor genti, si feciono inanzi, per esser
gnare, s'alcuna terra di quello stato, fusse restata in man
no del Duca, & di nouo mandarono à Firenze à sollici
tare quella Rep. à voler esserè con loro à spegnere que
sto comune incendio. Mostrando il partito vinto, & via
occasione da non n'aspettare vn'altra. Ma i Fiorentini per
l'odio, c'haueuano con i Vitelli, et Orsini per diuerse cagie
ni, non solo non s'aderirono loro, ma mandarono Nicolo
Machiaueli loro Segretario ad offerire al Duca ricetto,
& aiuto contro à questi suoi noui nimici, ilqual si troua
ua pieno di paura in Imola, perche in vn tratto, & fuori
d'ogni sua oppinione, sendogli diuentati nimici i soldati
suoi, si trouaua con la guerra propinqua, & disarmato, ma
ripreso animo in su l'offerre de Fiorentini, disegno tempo
reggiare la guerra con quelle poche genti, c'haueua, &
con pratiche d'accordi, & parte preparare aiuti, iquali pre
parò in duoi modi. Mandando al Re di Francia per gens
te, & parte soldando qualunque huomo d'arme, & altri, in
qualunq; modo facesse il mestiere à cauallo, & à tutti da
ua danari. Non ostante questo, gli nimici si feciono inanzi
zi, & ne vennono verso Fossombrone, doue haueuano fate
to testa alcune genti del Duca, lequali da Vitelli, & Orsi
ni furono rotte, laqual cosa fece, che il Duca si volse tutto
à vedere, se poteua fermare questo humore con le pratiche
d'accordo, & essendo grandissimo simulatore, non man
cò d'alcun'ufficio à far intendere loro, ch'eglino haueua
no mosso l'arme contro à colui, che cio c'haueua acquista
to voleua che fusse loro, & come gli bastaua hauer il tito
lo del Principe, ma che voleua, che il principato fusse lo
ro, & tanto li persuase, che mandarono il Signor Pagolo

al Duca à trattare accordo, & fermarono l'armi, ma il
Duca non fermò già i prouedimenti suoi, & con ogni sola
leitudine ingrossaua di caualli, & fanti, & perche tali pro
uedimenti non apparissimo, mandaua le genti separate per
tutti i luoghi di Romagna. Erano in tanto anchora venuta
te. cccc. lançe Francese, & benchè si trouasse già si forte,
che potesse con guerra aperta vendicarsi contro à suoi ni
mici, nondimanco preso che fusse, piu sicuro, et piu utile mo
do ingannarli, et nõ fermare per questo le pratiche de l'ac
cordo, & tanto si trauglio la cosa, che fermo con loro vn
pace, doue confermò loro le condotte vecchie, dette loro
iiij. mila ducati di presente. Promesse non offendere li Ben
tiuogli, & fece con Giouanni parentado, & di piu che non
gli potesse costringere à venir personalmente à la presen
tia sua, piu ch'alhorò si pareffe. Da l'altra parte li pro
messeno restitargli il ducato d'Vrbino, & tutte l'altrè
cose occupate da loro, & seruirlo in ogni sua espeditione,
ne senza sua licençza far guerra ad alcuno, ò condurfi con
alcuno. Fatto questo accordo Guido Vbaldo Duca d'Vr
bino di nouo si fuggì à Vinetia, hauendo prima fatto ro
uinare tutte le fortezze di quel stato, perche confidandosi ne
popoli, non voleua, che quelle fortezze, ch'egli non credeua
poter difendere, il nimico occupasse, et mediante q̄lle tenesse
se in freno li amici suoi. Ma il Duca Valentino hauendo fat
ta questa cõuentione, et hauendo partite tutte le sue gèti per
tutta la Romagna con li huomini d'arme Francesi, alla vsci
ta di Nouembre si parti d'Imola, & n'andò à Cesena, doue
stette molti giorni à praticare co i mandati de Vitelli, &
delli Orsini, che si trouauano con le loro genti nel Ducato
d'Vrbino, quale impresa si douesse fare di nouo, &

non concludendo cosa alcuna. Oliverotto da Fermo fu mandato ad offerirgli, che se uoleua far, l'impresa di Toscana, ch'erano per farla, quando che no, andarebbono à la espugnatione di Sinigaglia. Al quale rispose il Duca, che in Toscana non uoleua muouer guerra, per essergli à Fiorentini amici, ma ch'era ben contento, che andassino à Sinigaglia, donde nacq̃ che non molto dipoi uenne auiso, come la terra alloro s'era arefa, ma che la rocca non s'era uoluta rendere loro perche il castellano la uoleua dare alla persona del Duca, & non ad altri, & pero lo confortauano à uenire inanzi. Al Duca parue l'occasione buona, & non da dare ombra, sendo chiamato da loro, & non andando da se, & per piu assicurarsi, licentiò tutte le genti Francesi, che se ne tornarono in Lombardia, eccetto che c. lanze di Mons. di Ciandales suo cognato, & partito in torno à mezo Dicembre da Cesena, se n'andò à Fano, doue con tutte quelle astutie & sagacità potette, persuase à Vitelli, & à gli Orsini, che l'aspettassino in Sinigaglia, mostrando loro come tale saluatichezza nō potuea far l'accordo loro, ne fedele, ne diuturno, & ch'era huomo, che si uoleua poter valere dell'armi, & del consiglio, delli amici, & benchè Vitellozzo stesse assai rimitente, & che la morte del fratello gli hauesse insegnato, come è non si debbe offendere vn Principe, & dipoi fidarsi di lui, non dimandò, persuaso da Paulo Orsino futo con doni, & con promesse corrotto dal Duca, consenti ad aspettarlo. Donde che il Duca, dauant che fu à di. xxx. di Decembre. M. D. II. che doueua partire da Fano, comunico il disegno suo à. viij. de suoi piu fidati, intra iqual fu don Michele, & Mons. d'Enna, che fu poi Cardinale, & commisse loro, che subito

70
che Vitellozzo, Paulo Orsino, Duca di Graunia, & Oliverotto gli fussino uenuti à l'incontro, ch'ogni duoi di loro mettesino in mezo un di quelli, consegnando l'huomo certo à gl'huomini certi, et quello in trattensino infino in Sinigaglia, ne gli lasciassino partire fino che fussino puenuti allo alloggiamento del Duca & presi. Ordino apresso, che tutte le sue genti à cavallo, & à piedi ch'erano meglio che. ii. mila caualli, & .x. mila fanti fussino al fur di giorno la mattina in sul Metauro fiume discosto à Fano à. v. miglia, doue l'aspettassino, trouatosi adunque l'ultimo di Decembre in sul Metauro con quelle genti, fece caualcare inanzi circa. cc. caualli, poi mosse le fanterie, doppo le quali la persona sua con il resto delle genti darsene. Fano, et Sinigaglia sono due città della Marca, poste in su la riuu del Mare Adriatico, distante l'una da l'altra .xxv. miglia. Tal che chi ua uerso Sinigaglia, ha in su la mano destra monti, le radici de quali, in tanto alcuna uolta si restringono col Mare, che da loro à lacqua resta vn breuissimo spatio, & doue piu s'allargano, non agguigne la distancia di. ii. miglia la Città di Sinigaglia da queste radici de monti si discosta poco piu, che il trar d'un arco, & dalla Marina è distante meno d'un miglio, à tanto à questa corre vn piccolo fiume, che le bagna quella parte delle mura, ch'è in uerso Fano, riguardando la strada, per tanto che propinqua à Sinigaglia arriua, viene per breuissimo spatio di cammino lungo i monti, & giunta al fiume che passa lungo Sinigaglia, si volta in su la mano sinistra lungo la riuu di quello, tanto che andando per i spatio d'una arcata arriua ad un ponte, che passa quel fiume, & è quasi à testa con la porta ch'entra in Sinigaglia, non per

retta linea, ma trauersalmente auanti alla porta è un bor-
go di case con una piazza, dauanti alla quale l'argine del
fiume fa spalle da luno de lati. Hauendo per tanto li Vie-
celli, & gli Orsini dato ordine d'aspettare il Duca, et per-
sonalmente honorarlo, per dare luogo alle genti sue, haue-
uano ritirate le loro in certe castella discosto da Sinigaglia
vi. miglia, & solo haueuano lasciato in Sinigaglia
Oliuerotto con la sua banda, ch'era mille fanti, et. cl. ca-
ualli, iquali erano alloggiati in quel borgo, che di sopra
si dice. Ordinate così le cose, il Duca Valentino ne uenne
uerso Sinigaglia, & quando arriuò la prima testa de ca-
ualli al ponte non lo passarono, ma fermisi uolsono le grop-
pe de caualli l'una parte al fiume, & l'altra alla campa-
gna, & si lasciarono una uia nel mezo, donde le fanterie
passauano, lequali senz' fermarsi entravano nella terra.
Vitellozo, Pagolo, & il Duca di Grauina, in su muletti
n'andarono in contro al Duca, accompagnati da pochi ca-
ualli, & Vitellozo disarmato con una cappa fodrata di
uerde tutto affluto, come fuisse conscio della sua futura mor-
te, daua di se, cognosciuta la uirtu de l'huomo, la passata
sua fortuna, qualche amiratione, & si dice quando è si par-
ti dalle sue genti, per uenire à Sinigaglia, per andare in
contro al Duca, che è fece come ultima dispartenza da quel-
le, alli suoi capi raccomandando la sua casa, & le fortune di
quella, & gli nepoti ammoni, che non della fortuna di cas-
sa loro ma dela uirtu de loro padri si ricordassino. Arriu-
uati, adunque questi tre dauanti al Duca, et salutato lo huma-
namente, furono da quello ricciuti con buon uolto, & sub-
bito da quelli à chi era commesso fussino offeruati, furono
messi in mezo. Ma ueduto il Duca come Oliuerotto m

71
mancaua, il quale era rimasto con le sue genti à Sinigaglia,
& attendeua inançi alla piazza del suo alloggiamento, sopra
il fiume, à tenerle ne l'ordine & esercitarle, in quello accè-
nò cò locchio à Don Michele, alquale la cura d'Oliuerotto
era data, che prouedesse in modo, che Oliuerotto non scam-
passe. Donde don Michele caualco auanti, & giunto da
Oliuerotto gli disse, come non era tempo da tenere le gen-
ti insieme fuori dello alloggiamento, perche sarebbe tolto
loro da quelle del Duca, & pero lo confortaua ad allog-
giarlo, uenisse seco ad incontrar il Duca. & hauendo
Oliuerotto eseguito tal ordine, sopra giunse il Duca, &
ueduto quello, lo chiamò, ilquale Oliuerotto hauendo fat-
to riuerenza s'accompagnò cò gli altri, & entrati in Sini-
gaglia, & scualcati tutti allo alloggiamento del Duca, &
entrati seco in una stanza secreta furono dal Duca fatti
pregiom. Ilqual subito montò à cauallo, & comandò, che
fussino sualgiate le gen d'Oliuerotto, et delli Orsini. quel-
le d'Oliuerotto furono tutte messe à sacco, per esser pro-
pinq, quelle delli Orsini, & Vitelli sendo discosto, & hauen-
do presentito la rouina de loro padroni, hebbero tempo à
metterli insieme, & ricordatili della uirtu, & disciplina di
casa Orsina, et Vitellesca, stretti insieme contro alla voglia
del paese, & delli huomini nimici, si saluarno. Ma li solda-
ti del Duca non sendo contenti del sacco delle genti d'Oliue-
rotto, cominciarono à saccheggiare Sinigaglia, & se non
fusse che il Duca con la morte di molti riprese l'insolenza
loro, l'harebbono saccheggiato tutta. Ma uenuta la notte
& fermi li tumulti, al duca parue amar Vitellozo et Oli-
uerotto, & condottogli in un luogo insieme li fece strango-
lare. Doue non fu usato d'alcuno di loro parole degne

della loro passata vita . Perche Vitellozo prego, che supplicasse al Papa, che gli dessi de suoi peccati indulgentia plenaria. Oliuerotto tutta la colpa delle ingiurie fatte al Duca piangendo riuolgeua à dosso à Vitellozo . Pagolo & il Duca di Granigna Orsini furono lasciati viui, per vn fino che il Duca intese, che à Roma il Papa haueua preso il Cardinale Orsino, l'arcivescovo di Firenzè, & Messer Iacopo da Santa Croce . Doppo la qual nuoua à dì xvij. de Genaiò à castel della Pieve furono anchora loro nel medesimo modo strangolati .

Emise la descrizione del modo, che tenne il Duca Valentino, ad ammazzare Vitellozo, Oliuerotto da Fermo, Pagolo Orsino, & il Duca di Granina in Sinigaglia .

I RITRATTI DELLE COSE DELLA FRANCIA, Composti per Nicolo Macchiauelli .

LA CORONA ET GLI RE di Francia sono hoggi piu ricchi, & piu potenti, che mai, per le infra scritte ragioni, & prima .

La corona andando per successione del sangue, è diuentata ricca perche non hauendo il Re qual che volta figliuoli, ne chi gli succedesse nella heredita propria, le sustantie & gli stati suoi sono rimasti alla corona, & sendo interuenuto questo à molti Regi, la corona, viene ad essere arricchita assai, per gli molti stati, che gli sono peruenuti, come fo il ducato d'Angio, & al presente, come interuerra à questo Re, che per non hauere figliuoli

maschi, peruerria alla corona il Duca d'Orliens, & lo stato di Milano, in modo che hoggi tutte le bone terre di Francia sono della corona, & non de priuati loro. Vn'altra ragione cie potentissima della gagliardia di quello Re, che è, che per il passato la Francia non era vnita per gli potenti Baroni, che arduano, & li bastauano loro l'ammo à pigliare ogn'impresa contro al Re, come era vno Duca di Ghienna di Barbon, liquali hoggi sono tutti ossiquentissimi, pero viene ad essere piu gagliardo .

Ecci vn'altra ragione, che ad ogn'altro Principe circunvicino, bastaua l'ammo ad assaltare il Reame di Francia, et questo pche sempre haueua, ò vn Duca di Bertagna, ò vn Duca di Ghienna, ò di Bergogna, ò di Fiandra, che gli faceua scala, & dauali posse, raccettualo, come interueniu, quando l'Inghilesi haueuano guerra con Francia, che sempre per mezzo d'un Duca di Bertagna dauano che fare al Re, & cosi vn Duca di Bergogna, la Ghienna, il Borbone di Borbone. Hora sendo la Bertagna suddita ossiquentissima, & la maggior parte di Bergogna, la Ghienna, il Borbone ma à Francia, non solo mancano a tali Principi questi mezzi di potere infestare il Reame di Francia, ma gl'hanno hogge inimici, & anche il Re, per hauere questi stati, n'è piu potente, & il nimico piu debole. Eccì anchora vn'altra ragione, che hoggi gli piu ricchi, & gli piu potenti Baroni di Francia sono di sangue Reale, & della linea, che mancando alcuno di superiori, & antecedenti à lui, la corona puo peruenire in lui, & per questo ciascuno si mantiene vnito con la corona, sperando, ò che lui proprio, ò gli figliuoli suoi possino peruenire à quello grado, il ribellarli ò immicar s'ela, potria piu nocere, che giouare, come fu per